

L'andamento delle colture oleaginose e i punti di forza in Friuli Venezia Giulia

In questi ultimi dieci anni si è assistito a una decisa **espansione delle colture oleaginose**, tanto a livello mondiale quanto a livello nazionale.

Secondo i dati rilevati nel 2021 da FAOSTAT, nel mondo le superfici destinate a soia, colza e girasole sono aumentate tra il 9% e il 24%. Un **trend positivo** che si è registrato anche in Italia, dove le superfici e la produzione di queste colture sono in costante crescita, permettendo all'Italia di guadagnarsi il primato tra i paesi produttori di soia nell'Unione Europea.

In **Friuli Venezia Giulia** il comparto delle colture oleaginose costituisce uno dei più **importanti settori dell'economia agroalimentare** della regione, sia per superfici coltivate sia per produzione di semi oleosi. Infatti, nel 2022 oltre un terzo della SAU è stata destinata alle colture oleaginose, in particolare alla coltivazione della soia, che da sola ha rappresentato il 33% delle colture regionali.

Dai dati raccolti presso i principali centri di raccolta e lavorazione dei cereali del territorio è emerso che il **95% dei semi oleosi è costituito dai semi della soia**, mentre solo il 3% dai semi di girasole e il 2% da quelli di colza. In merito alla distribuzione dei semi oleosi, solo una piccola quota di questi resta in Friuli Venezia Giulia: la maggior parte della produzione viene destinata verso aziende del territorio nazionale dedite alla trasformazione dei semi in olio e sottoprodotti.

Questo riscontro positivo del comparto delle oleaginose nella nostra regione si deve anche a fattori congiunturali che vedono protagonisti gli operatori stessi, e che hanno rappresentato dei punti di forza significativi per la crescita e lo sviluppo del settore.

Infatti, la **collaborazione tra i centri di raccolta** e la presenza di **diversi siti di stoccaggio** sono risultati soluzioni vincenti per migliorare l'efficienza delle aziende e la gestione del prodotto, permettendo di gestire tempestivamente eventuali criticità e imprevisti.

Inoltre, la quasi totalità delle aziende ha operato scelte di **diversificazione dell'offerta**, così da poter aumentare la loro competitività sul mercato. Le aziende hanno intrapreso percorsi volti alla coltivazione di soia convenzionale, soia biologica, soia in conversione da coltivazione convenzionale a biologica, mais alimentare, mais bianco, mais ceroso e orzo da birra. Grazie a questa diversificazione, gli operatori hanno intrapreso delle **collaborazioni con la GDO** (Grande Distribuzione Organizzata), al fine di commercializzare con importanti aziende alimentari nazionali per rifornirle di prodotti locali e sostenibili.